

S. 132.126

Proc. Orig. N° 889

S.R.O.

"1868" (?)

+ 1893 e segue qui dentro!

S. Filippo Neri

MB IX 274

88-XI

"Sebbena..."

Copia: (S. 132.22 : 126)

(Originale)

Panegirico sopra S. Filippo Neri

(Recitato in Alba)

Molti alla vista dei mali che ai
 nostri giorni travagliano l'umana
 Società rimangono spaventati e dicono
 essere impossibile resistere ad impetuoso
 torrente, ad un vento gagliardo, ad un
 turbine sterminatore si ritirano as-
 pettando la calma e l'opportunità
 di uscire in cerca della mezza spug-
 gitta agli elementi divoratori. Io
 credo, o signori, che costoro lo sbaglia-
 no a gran partito poiché volendo
 essi ritornare nel campo evangelico
 trovano il frumento tutto rovinato
 e, quello che è ^{il} nemico padrone
 fino del terreno. A me sembra con-
 siderare il mondo quale il vedeva il
 divin salvatore quando disse a' suoi
 ministri: Ite, praedicatē evangelium
omni creaturae; docete omnes gentes.
Andate, predicate il Vangelo etc.
 (copi nello 1° minuta del Servo di Dio.)

S. Filippo Neri.

Le virtù e le azioni dei santi sebbene siano tutte indirizzate allo stesso fine che è la maggior gloria di Dio e la salvezza delle anime, tuttavia è diversa la strada tenuta per giungere al sublime grado di santità cui Dio li chiamava. La ragione sembra essere questa: Nella maravigliosa ^{divina} ~~providenza~~ ^{providenza} di Dio usare vari modi e ^{per} ~~per~~ ^{diverse} ~~diverse~~ ^{varie} ~~varie~~ ^{virtù} ~~virtù~~ ^{virtù} ~~virtù~~ chiamarli a se affinché le ^{diverse} ~~diverse~~ ^{virtù} ~~virtù~~ concorrendo tutte ad adornare ed abbellire la nostra Santa Chiesa coprano, per così dire, la santa Chiesa con manto di varietà, che la faccia comparire agli occhi del celeste Sposo come una Regina assisa sul trono della gloria e della maestà. Difatto noi ammiriamo il fervore di tanti solitari che o diffidenti di se stessi in tempo delle persecuzioni, o per timore di naufragare nel secolo, abbandonarono case, parenti, amici ed ogni sostanza per andare in deserti sterili e appena abitabili ~~del~~ ^{quali} ~~del~~ ^{come} dalle fiere. Altri ^{quali} ~~come coraggiosi soldati del Re ^{del} ~~del~~ ^{dei} ~~dei~~ ^{celi} affrontarono ogni pericolo e disprezzando il ferro, il fuoco e la morte stessa offerirono con gioia la ~~medesima~~ ^{propria} vita, confessando Gesù Cristo, e sigillando col proprio sangue le verità che altamente proclamavano. Quindi una schiera mossa dal desiderio di salvare anime portosi in lontani paesi, mentre molti altri tra noi collo studio, collo predicazione, collo intratena, e collo pratica di altre virtù aggiungono splendore a splendore alla Chiesa di Gesù Cristo. Ne sono poi alcuni fatti secondo il cuor di Dio, i quali racchiudono tale un complesso di virtù, di scienza, di coraggio e di eroiche operazioni, che ci fanno altamente palese quanto Dio sia maraviglioso nei Santi suoi: *Mirabilis Deus in sanctis suis* (1). Tutte le epoche della~~

(1) Psal. LXVII - 36.

Chiesa sono glorificate da qualunque di questi eroi della fede.
Il secolo decimosesto fra gli altri ha un S. Filippo Neri,
le cui virtù sono oggetto di questa rispettabile adunanza,
di questo vostro qualiviasi trattamento.

Ma che cosa potresti mai dire ~~di un trattamento di~~
un Santo, le cui azioni raccolte soltanto in compendio
formano grossi volumi? Azioni che sole bastarono a riformare
la disciplina ecclesiastica del suo secolo, e dare così un ^{perfetto} ~~buon~~
modello di virtù al semplice Cristiano, al fervoroso claustrale,
al più laborioso ecclesiastico? Per queste ragioni io non intendo
di esporvi diffusamente le azioni e le virtù di Filippo, perché
- chi voi meglio di me le avete già fatte, meditate ed imitate;
io mi limiterò a darvi ^{solamente} un cenno di quello che è come
il cardine intorno a cui si compiarono, per così dire,
tutte le altre sue virtù; cioè lo zelo per la salvezza delle
anime! Quello zelo raccomandato dal Divin Salvatore
quando disse: Io son venuto a portare un fuoco sopra la
terra, e che cosa io voglio se non che si accenda? Ignem
veni mittere ^{in terram} et quid volo nisi ut accendantur? Quello che faceva
esclamare l'Apostolo Paolo di essere anatematizzato da
Gesù Cristo per suoi fratelli: "Optabam ^{ego ipse} ~~esse~~ ^{anathema esse}
a Christo pro fratribus meis" (Ep. ad Rom. 9-3.)

Ma in quale critica posizione ~~mi sono miei messo,~~
o Signori! Io che appena potrei esporvi vostro alloro, ^{profano} ~~mattoni~~
ora di favella da inuestro? ~~in materia così importante, in linea~~
~~di vita?~~ È vero, ed appunto per fuggire la taccia di temerario
richiedo preventivamente benevolo compatimento, se nella mia
pochezza non potrei ^{compendergala} ~~appagare~~ la vostra aspettazione. Spero per altro
tutto dalla grazia del Signore, e dalla protezione del nostro Santo.
Per farmi strada al proposto argomento assottate un curioso
episodio. È di un giovanetto che ~~tra~~ appena ^{in un} ~~anni~~ ^{di età}

~~Il~~ mosso dal desiderio della gloria di Dio, abbandona
 i proprii genitori, di cui era unico figlio, rinuncia alle
 vistose sostanze del padre e di un ricco zio che lo vuole
 suo erede, solo, all'insaputa di tutti, senza mezzi di sorta,
 appoggiato alla sola divina Provvidenza, lascia Firenze,
 va a Roma. Ora miratelo: egli è caritativamente accolto
 da un suo concittadino / Caccia Galotto /: Egli si arresta
 in un angolo del cortile di casa: Sta col guardo verso
 la città assorto in gravi pensieri. — Avviciniamoci ed
 interrogiamolo. —

— Giovane, chi siete voi e che cosa rimirate con tanta ansietà?

— Io sono un povero giovanetto forestiero; rimirò questa grande
 città, e un gran pensiero occupa ^{la mente mia} ~~tutto me~~ ^{stesso}; ma temo
 che sia follia o temerità.

— Quale?

— Consuammi al bene di tante povere anime, di tanti
 poveri fanciulli, che per mancanza di religiosa istruzione
 camminano la strada della perdizione?

— Avete scienza?

— Ho appena fatte le prime scuole.

— Avete mezzi materiali?

— Niente; non ho un tozzo di pane fuor di quello che
 caritativamente mi dà ogni giorno il mio padrone.

— Avete Chiese, avete case?

— Non ho altro che una bassa e stretta camera, il cui uso
 mi è per carità concesso. Le mie guardarobe sono una
 semplice fune tirata dall'arco all'altro muro, sopra cui
 metto i miei abiti e tutto il mio corredo?

— Come dunque far volete senza nome, senza scienza,
 senza sostanze e senza sito intraprendere un'impresa
 così gigantesca?

4
— È vero: appunto la mancanza di mezzi e di meriti mi-
tigue sopra pensiero. Dio per altro che me ne inspira il
coraggio, Dio che dalle pietre suscita figliuoli di Abramo,
quel medesimo Gesù è quello che
Questo povero giovane, o signori, è Filippo Neri, che sta
meditando la riforma dei costumi di Roma. Egli mira
quella città; ma ah! come la vede! La vede da tanti anni
schiarata degli stranieri; la vede orribilmente travagliata da
peste, da miseria, la vede dopo essere stata per tre mesi
asediata, combattuta, vinta, saccheggiata e si può dire distrutta.

Questa città dove opera il campo in cui ^{il giovane} ~~la gente~~ Filippo deve
raccolglierà copiosissimi frutti. ^{Il Signore, benedice} ~~Il Signore~~ si avvinga all'opera.

E ol' solito aiuto della Divina Provvidenza egli ripiglia il
corso degli studi; compie la filosofia, la teologia, e seguendo
il consiglio del suo direttore si consacra a Dio nello stato
sacerdotale. Colla sacra Ordinazione si raddoppia il suo

~~fuore~~ ~~il suo~~ zelo per la gloria di Dio. Filippo ~~il~~
Sacerdote ^{se,} è persuaso con S. Ambrogio che Collo zelo si

acquista la fede, e collo zelo ^{l'uomo è condotto} ~~condotto~~ al possesso della
giustizia. Zelo fides acquiritur, zelo iustitia proficitur. (S. Amb. in
Ps. 118.) Filippo è persuaso che viva sacrificio è tanto grato

a Dio quanto il zelo per la salute delle anime. Nullum
Deo gratius sacrificium offerri potest quam zelus animarum.

(Greg. 16. in Ezek.) ^{Alora da questi pensieri parendogli che} ~~Gli sacerdoti, secondo tanto di Costanzi~~
specialmente di poveri ragazzi che ~~si mangiano, ripieno l'istom.~~

~~si mangiano~~ ~~di dire~~ ~~il profeta~~ ~~a figli~~ ~~di continuo~~ ~~soffermano~~
col profeta contro di lui: ^{gr. Passero} ~~Passerunt panem, et non erat qui~~
il grido di bimano: ~~Passerunt panem, et non erat qui~~

frangerent eum. Ma quando egli poté frequentare le pubbliche
officine, penetrare negli ospedali e nelle carceri, e vide gente
di ogni età e di ogni condizione viva schiava del peccato,
allorché cominciò a riflettere come molte oltrepassavano Dio

Il doli alle... ai fini e vivaci
85 e 5

Creatore quasi senza conoscerlo, non osservavano la Divina
 legge perchè la ignoravano, allora gli vennero in mente
 i sospiri del ~~profeta~~ ^{di Osea} ^{ide die} (4-1-2): a motivo che il popolo
 non sa le cose dell'eterna salvezza ~~se non che i più grandi,~~
 i più abominevoli delitti hanno inondato la terra. Ma
 quando non fu ^{Stato} ~~affrettato~~ l'innocente cuore di Filippo
 quando si accorse che gran parte di quella ~~parte~~
 andava miseramente perduta perchè non ~~era~~ ^{era} istruita nelle
 virtù della fede. ~~Però~~ Questo popolo, egli esclamava con
 Isaja, non ha avuto intelligenza delle cose della salute,
 perciò L'inferno ha dilatato il suo seno, ha aperte le sue
 smisurate voragini, e vi cadranno i loro campioni, il popolo,
 i grandi ed i potenti: Quia populus meus non habuit
scientiam, propterea dilatavit infernus arimam suam, et
aperuit os suum absque ullo termino, et descenderunt fortis
ejus, et populus ejus, et sublimis gloriosique ejus ad eam.

Isaja 5-13-14.

Alla vista ^{di quei} ~~dei~~ mali ognor crescenti Filippo ad esempio
 del Divin Salvatore che quando diede principio alla
 sua predicazione altro non possedeva nel mondo se non quel
 gran fuoco di divina carità che lo spinse a venire dal cielo
 in terra; ad esempio degli Apostoli, che erano privi di ogni
 mezzo umano quando furono ^{inviati} ~~mandati~~ a predicare il Vangelo
 alle nazioni della terra, che erano tutte miseramente ingolfate
 nell'idolatria, in ogni vizio o secondo la frase della Bibbia:
 sepolte nelle tenebre e nell'ombra di morte, Filippo ~~franto a~~
~~tutto fare a tutto soffrire~~ si fa tutto a tutti nelle vie, nelle
 piazze, nelle pubbliche officine, s'injuria nei pubblici
 e privati stabilimenti, e con quei modi garbati, dolci,
 ameni che suggerisce la vera carità verso il prossimo,
 comincia a parlare di virtù, di religione a chi non

soleva sapere ne' dell' uno ne' dell' altro. Immaginatovi
le diccio che si andavano spargendo a suo conto! Chi
lo dice stupido, chi lo dice ignorante, altri lo chiamano
ubriaco, ne manco' chi lo proclamava pazzo.

Il coraggioso Filippo lascia che ciascuno dica la parte
sua, e ^{perche' non aveva inteso} ~~non aveva~~ nella santa impresa. ^{Ma chi} Chi puo' mai
resistere a quella terribile spada a due tagli quale e' la
parola di Dio? ~~Chi puo' resistere ad un sacerdote quando~~
~~parla dalla santita' del suo ministero?~~
~~Lo spirito di ~~vera~~ ~~pregazione~~?~~ In breve tempo le persone di
ogni eta', di ogni condizione, ricchi e poveri, dotti ed ignoranti,
ecclesiastici e borghesi, dalla piu' alta classe fino agli ap-
prendisti, agli spazzini, ai mozzi ~~di stalla~~, al piccolo al
grande inventore cominciano ammirare lo zelo del servo
di Dio; vanno ad ascoltarlo, la scienza della fede si fa strada
nei loro cuori; cangiano il disprezzo in ammirazione,
l'ammirazione in rispetto; quindi in Filippo altro fini-
non si vede che ~~un zelante~~ ministro di G. C. che tutto
guadagna, tutto vince a segno che tutti cadono vittime fortunate
della carita' del novello Apostolo. Roma cambia di aspetto,
ognuno si professa amico di Filippo, tutti lodano Filippo, parlo-
ano di Filippo, vogliono veder Filippo. Di qui cominciarono
le maravigliose conversioni, gli stupitosi guadagni di tanti
ostinati peccatori, di cui a lungo parla l'autore della
vita del ~~nostro~~ Santo. (N. Baum)

Ma Dio aveva inviato Filippo specialmente per la gioventu',
percio' a questa rivolge la sua ^{predicazione} ~~collezione~~.

Considerava egli il genere umano come un gran campo
da coltivarsi. Se per tempo si fermava buon frumento si
avea' abbondante raccolto; ma se la seminazione e' fuori di

stagione si raccogliera' paglia e loppa. Sapeva quindi
che in questo campo mistico vi e' un gran tesoro nascosto,

Tanti del
6esimo del
mondo egli e'
ammirato che
lo opera sue
sono di gloria
a Dio; grande
quanto il mondo
dice separato
e stilloza pueri
Dio;

Un vero
amico del
popolo

vale a dire, le anime di tanti giovanetti per lo più innocenti e ~~talvolta~~ perversi senza saperlo. Questo tesoro, diceva Filippo in cuor suo, è totalmente confidato ai sacerdoti, e per lo più da essi dipende il salvarlo o il dannarlo.

Non ignorava Filippo che tocca ai genitori aver cura della loro figliuolanza; tocca ai padroni aver cura dei loro soggetti; ma quando questi non possono, o non sono capaci, oppure non vogliono, si dovranno lasciar andar queste anime alla perdizione? Certo più che le labbra del Sacerdote devono essere il custode della scienza e i popoli hanno diritto di cercarla dalla bocca di lui e non da altro.

Una cosa a primo aspetto sembrò scoraggiare Filippo nella coltura dei poveri ragazzi ed era la loro instabilità, le loro ricadute nel medesimo male e peggio ancora. Ma si ricobbe da questo panico timore al riflettere che molti erano perseveranti nel bene, che i recidivi non erano in numero stragrande, e che costoro medesimi colla pazienza, colla carità e colla grazia del Signore per lo più si mettevano ^{in via} sulla buona strada, e che perciò la parola di Dio era un germe, il quale ~~più presto~~, o più tardi produceva il sospirato frutto. Egli pertanto sull'esempio del Salvatore che ogni giorno ammaestrava ^{il popolo} nel Tempio; erat quotidie docens in templo; e che con premura chiamava i ragazzi più discoli a se, andava ^{continuamente} esclamando: Figliuoli, venite da me, io vi additerò il mezzo di farvi ricchi, ma delle vere ricchezze che non falliranno mai; io n' insegnerò il Santo timor di Dio: Venite, filii, audite me; timorem Domini docebo vos. (Queste parole accompagnate dalla grande sua carità e da una vita che era il complesso di ogni virtù facevano sì che turbe di fanciulli da tutte parti corressero al nostro

(1) Luca 19-47.
(2) Sal. 33-11.

Santo. Il quale ora indirizzava la parola ad uno, ora ad
 un altro; collo studente faceva il letterato, col ferrajo il ferrajo,
 col falegname il capo falegname, col barbiere il barbiere,
 col muratore il Capo Maffio, col calzajo il Maestro Catattino.
 In tal modo facendosi tutto a tutti guadagnava tutti a Gesù
 Cristo. E fu egli ^{benemerito} quei giovanetti allattati da quelle caritatevoli
 mamme, da quegli edificanti discorsi, sentivanfi come tratti
 dove Filippo voleva; a segno che succedeva l'inudito spettacolo,
 che per le vie, per le piazze, per le Chiese, per le sacrestie,
 nella stessa sua cella, durante la mensa, e fino in tempo di
 preghiera, egli era ~~preceduto~~ preceduto, seguito, intorniato da
 ragazzi che ponderavano dalle sue labbra, ascoltavano gli esempi
 che raccontava, i principi di catechismo che loro andava
 esponendo. E poi? Ascoltate. ~~come un esercito~~. Quella turba
 di ragazzi indisciplinati ed ignoranti ^{il meglio in mio servizio} ~~appena~~ estratti dal
 catechismo dimandavano di accostarsi al Sacramento della
 Confessione, e della Comunione; cercavano di ascoltare la Santa
 Messa, udire le prediche, ^{quindi} a poco a poco cessavano dalle
 bestemmie, dall'insubordinazione, e in fine abbandonavano
 i vizi, miglioravano i costumi, talmente che migliaia di
 sventurati fanciulli, i quali già battendo la via del disonore,
 avrebbero ^{forse} terminata la loro vita nelle carceri o col capestro,
~~forse~~ con loro eterna perdizione, per lo zelo di Filippo
 furono ^{di loro parente} restituiti ~~di facoltà~~ docili, ubbidienti, buoni cristiani,
 avviati per la strada del cielo. Oh Santa Cattolica Religione!
 Oh portenti della parola di Dio ^{mezzo}.
 Quali meraviglie non operi mai tu per le mani della
~~graziosa~~ ministro che conosce e compia i doveri di sua
 vocazione!

Qualcuno dirà: Queste meraviglie operò S. Filippo
 perché era un Santo. Io dico diversamente: Filippo operò
 queste meraviglie perché era un sacerdote che corrispondeva
 a quella ^{parte} della parola di Dio! Amen!

allo Spirito della sua vocazione. Io credo che se animati
dallo Spirito di zelo, di confidenza in Dio ci dessimo noi pure
davvero ad imitare questo santo otterremo ^{certamente, gran riprofito} ~~il medesimo frutto~~
nel guadagno delle anime. Gli di noi non può radunare
alcuni fanciulli, far loro un po' di catechismo in sua casa,
od in Chiesa, e se fosse mestieri anche nell'angolo di una
piazza o di una via, e colà istruirli nella fede, animar-
li a confessarsi e quando occorre ascoltarli in confessione,
Non possiamo noi ripetere con S. Filippo: Fanciulli,
venite a confessarvi ogni otto giorni, e comunicatevi secondo
il consiglio del confessore? Ma come mai fanciulli dissi-
pati, amanti del mangiare, del bere e di trastullarsi,
come ~~si poteva vedere~~ ^{mai poterli pigliare} alle cose di Chiesa e di pietà?
Filippo loro ^{questo} ~~era~~ segreto. Ascoltate: Smitando la dolcezza
e la mansuetudine del Salvatore, Filippo li prendeva
alle buone, li accarezzava, agli uni regalava un confetto,
agli altri una medaglia, un'immaginetta, un libro
e simili. Ai più discoli poi e ai più ignoranti che non
erano in grado di gustare quei sublimi tratti di paternal
benevolenza, preparava un piano loro più adattato. Appena
egli poteva averli intorno a se subito si faceva a raccontar
loro amore storielle, li invitava a cantare, a suonare, a
rappresentazioni drammatiche, a salti, a trastulli di ogni
genere. In questa guisa la carriera di Filippo
diversiva come bottega di negoziante, come luogo di
pubblico spettacolo, ma nel tempo stesso casa di orazione,
luogo di santità.

Finalmente i più restii, i più vanerelli erano per
così dire strascinati nei giardini di recreazione cogli strumen-
ti musicali, colle bocce, colle stamapelle, colle piastrelle, con
offerte di frutta e di piccole refezioni, di collezioni?

di sacrende. Ogni spesa, diceva Filippo, ogni fatica, ogni disturbo, ogni sacrificio è poco, quando contribuisce a guadagnare anime a Dio. ~~Altra storia in un indito~~
~~Così~~ ^{Così} ~~doma~~ ^{doma} vide un fol uomo senza titoli, senza mezzi e senza autore, armato del solo usbergo della carità, combattere la frode, l'inganno, la fortunatizza ed ogni sorta di vizio, e tutto superare, e tutto vincere a segno che molti che la voce pubblica chiamava lupi rapaci, divennero mansueti agnelli. Queste gravi fatiche, questi schiamazzi e disturbi che a noi sembrano forse appena sopportabili qualche momento furono il lavoro e la delizia di s. Filippo per lo spazio di oltre ^o sessant'anni, cioè durante tutta la sua vita sacerdotale, fino alla più tarda vecchiaja, fino a tanto che ~~io~~ lo chiamò a godere il frutto di tante e così prolungate fatiche.

Dispettabili Signori, avvi qualche cosa in questo servo fedel che non si possa da noi imitare? No, che non vi. Ciascuno di noi nella sua condizione è abbastanza istruito, è abbastanza ricco per imitarlo se non in tutto almeno in parte. Non lasciamoci illudere da quel vano pretesto che talvolta ci avviene di ascoltarci. Io non sono obbligato, ci pensi chi ve ha il dovere. Quando dicevano a Filippo che non avendo cura di anime non era tenuto a lavorare cotanto, rispondeva: « Il mio buon Gesù aveva forse qualche obbligo di spargere per me tutto il suo sangue? Egli morì in Croce per salvare anime, ed io suo ministro mi rifiuterei di sostenere qualche disturbo, qualche fatica per corrispondervi? » Ecclesiastici, mettiamoci all'opera. Le anime sono in pericoli e noi dobbiamo salvarle. Noi siamo

Tale m. a. l. v. 10. a. g. 2. e. d.

(1) Eccli. 17-12. aver cura del prossimo: *Unuique deus mandavit de proximo suo* (1). ^{Siamo obbligati} ~~Dobbiamo prestare~~ perché si tratta delle anime dei nostri

(*) Così la curia di Filippo era di uomini, quale una bottega di negozianti, come la pubblica di lui, ma nel tempo di fatto era di unione, e luogo di santificazione.

fratelli essendo noi tutti figli del medesimo Padre Celeste.
 Dobbiamo ^{anche, tenervi} ~~per~~ in modo ^{caro} ~~efficace~~ ^{stimolati} a ~~questo~~ ^{per salvarci} ~~questo~~ ^{perche'} questa e' la ^{piu' grande} ~~piu' grande~~ delle azioni ^{sante} ~~sante~~.

Divinarum Divinissimum est cooperari Deo in salutem
animarum [Prespagita]. Ma cio' che ci deve assoluta-
 mente spingere a compiere ^{con zelo} quest' ufficio si e' il conto
 strettissimo che noi come ministri di J. C. dovremo rendere
 al suo Divin Tribunale delle anime a noi affidate.

Oh il gran conto, conto terribile che i genitori, i Padroni,
 i Direttori, e in generale tutti i sacerdoti dovranno rendere
 al tribunale di Gesu' Cristo delle anime ^{bramate affidate?} ~~per loro affidate?~~

Quel momento supremo vera' per tutti i Cristiani, ^{MA} non
 facciamooci illusioni, vera' anche per noi sacerdoti. Appena
 saremo svincolati dai lacci del corpo e compariremo davanti
 al Divin Giudice ~~la cui~~ ~~nostra~~ ~~vedremo~~ ~~in~~ ~~modo~~ ~~chiaro~~
 quali fossero gli obblighi del nostro stato, e quale ne sia
 stata la negligenza. Davanti agli occhi apparira' l'im-
 mensa gloria da Dio preparata ai suoi fedeli, e vedremo
 le anime si tante anime che dovevano
 andarla a godere, e che per nostra trascuratezza nello
 istruirle nella fede andarono perdute!

Signori, che diremo noi al Divin Salvatore quando
 ci dira' come per salvare anime avera' lasciato la
 destra del suo Divin Padre, era venuto sopra la terra;
 erat quondam docens in templo, egli che non bado' alle
 fatiche, ai sudori, agli stenti, alle umiliazioni, alle contum-
 -dizioni, agli affanni, ai patimenti, di ogni genere, e
 finalmente egli che sparse sino all'ultima goccia il
 suo sangue per salvare anime? Che cosa potremo
 rispondere noi che ce la siamo goduta in tranquillo
 riposo, e forse in passatempo, e forse peggio?

In simile posizione è mai quello di un sacerdote quando con propria
 Quale forse potremo addurre al Divin Giudice quando ci
 dirà: Guarda giù nel mondo: Quante anime camminano
 nella via dell' iniquità, e battono la strada della perdizione!
 Si trovano in quella mala via per cagion tua; tu non
 ti sei occupato a fare udire la voce del dovere, non le hai
 cercate, non le hai salvate. Altre poi per ignoranza cam-
 minando di peccato in peccato ora sono già precipitate
 nell' inferno. Oh! Guarda quanto è grande il loro numero.
 Quelle anime gridano maledetta contro di te. Ora, o servo
 infedele, serve nequam, dannamente conto. Dammi conto
 di quel tesoro prezioso che ti ho affidato, tesoro che
 costò la mia passione, il mio sangue, la mia morte.
 L'anima tua sia per l'anima di colui che per tua
 colpa si è perduta: *Eris anima tua pro anima illius.*
 Ma no, mio buon Gesù, noi speriamo nella vostra
 grazia e nella vostra infinita misericordia che questo
 rimprovero non sarà per noi. Noi siamo intimamente
 persuasi del gran dovere che ci stringe d'istruire le
 anime affinché per cagion nostra non vadano mis-
 eramente perdute. Onde per l'avvenire, per tutto il tempo
~~che si accorderà di spenere il sacro ministero della vita~~
 mortale, noi usiamo la più grande sollecitudine affinché
 nessuna anima per nostra colpa abbia da perdersi.
 Dovremo sostenere fatiche, stenti, povertà, dispicci, perseguita-
 -m ed anche la morte? Ciò faremo volentieri, perchè noi ce-
 ne deste luminoso esempio. Ma voi, o Dio di bontà
 e di clemenza, impondete nei nostri cuori il puro zelo sacer-
 -dotale, e fate che siamo costanti imitatori di quel Santo
 che oggi scegliamo a vostro modello; e quando verrà il gran
 giorno, in cui dovremo presentarci al vostro Divin Tribunale
 per essere giudicati, possiamo avere non già un bisogno

13

Di riprovazione, ma una parola di conforto e di consiglia-
-ne. E noi, o glorioso S. Filippo, degnatevi d'intervenire per me
indegno vostro devoto, intercedete per tutti questi zelanti sacerdo-
-ti che ebbero la bontà di affettarmi e fate che in fine
della ^{o della} ~~matita~~ ^{o Har.} tutti possiamo udirci quelle confortanti
parole: *Hai salvato anime, hai salvato la tua!*
Animam salvasti, animam tuam praedestinasti.

===== MINUTA DEL PANEGIRICO DI S. FILIPPO NERI =====

Da notare

la numerazione delle pagine : 1, 2, 3, poi
7 pagine non numerate, poi 4, ecc.

E nel margine di queste pagine non numerate,
Don Bosco ha messo una croce. Questo significa
che egli aveva deciso di lasciar cadere questa
parte nella sua predica,
e di passare, dal fondo della p. 3, subito alla
p. 4 dopo il tratto nero che attraversa l'intera
pagina.

Così lo rivela infatti la copia di Don Berto,
corretta dalla mano di Don Bosco (con una matita,
e messa al chiaro da Don Lemoyne),
quella riprodotta da Don Lemoyne in M.B. IX,
214-221.

J. Aubry
15/10/1974

Oltre a queste pagine ommesse, ci sono delle
differenze tra il testo primitivo
e la copia di D. Berto corretta.
Sarebbe interessante studiarle con precisione.